



LA FEDELTA'

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domestico Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincia, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agencia
Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamen-
te le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e va-
lori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 4. S. Marcello al Corso.
Martedì 5. SS. Vincenzo ed Anastasio.
Mercoledì 6. S. M. in Aquiro.
Giovedì 7. S. Salvatore in Lauro.
Venerdì 8. S. Carlo ai Catinari.
Sabato 9. S. Maria in Traspontina.
Domenica 10. SS. Celso e Giuliano.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

RENAN IN ROMA

Da che il Governo Italiano entrò in Roma per la breccia di Porta Pia, vedemmo questa Città monumentale essere visitata da parecchie sorta di uomini che pretendono a celebrità, ma fra queste vogliamo prescioglierne due solo che

meritano la preferenza. Vedemmo, non sono ancora due anni, due o tre coppie d' uomini, *negatori della venuta di S. Pietro in Roma*, ed or veggiamo fra le nostre mura il *negatore della venuta stessa di G. Cristo*, Ernesto Renan.

Si gli uni che gli altri ebbero il medesimo corteggio, i medesimi applausi, le medesime accoglienze. Quegli uomini stessi che fecero corona alla disputa de' primi e si finsero persuasi della bontà delle loro ragioni, e inneggiarono alla mirabile scoperta e ripetettero in coro che *S. Pietro non era mai stato in Roma*; qu' medesimi ora assisterebbero volentieri a una conferenza dell'apostata francese, e penderebbero attoniti dal labbro di lui, e se avvenisse un'altra disputa simigliante alla prima, non tarderebbero a dichiararsi in suo favore, replicando con lui senza esitare l'orrenda bestemmia che *G. Cristo non è Dio*, s' intende facilmente che se avessero potuto abbattere la prima verità storica, e avessero potuto con ciò distruggere d' un colpo il primato spirituale del Romano Pontefice, si sarebbero rassegnati ad ammettere per ora la seconda verità della divinità di G. Cristo.

Non piccolo guadagno avrebbero riportato, l'ingraziarsi col massimo numero de' protestanti di buona fede de' quali questa verità fonda-

mentale del Cristianesimo non ancora è venuta meno, abbenchè erranti fra i dubbj e fra le incertezze delle dottrine religiose, effetto dello spirito privato e del libero esame. Si sarebbero tenuti paghi di togliere all'Italia questo bel privilegio di essere la sede del successore di S. Pietro, rendendola così schiava delle altre nazioni, mentre la proclamavano *una ed indipendente*.

Or questo scopo è fallito, e per quanto vogliono atteggiarsi a vincitori nella lotta, il Mondo crede ancora, come ha sempre creduto, che S. Pietro venne realmente in Roma, e fondovi il primato spirituale, trasmesso ai suoi successori. La stolidità opposizione fruttò il consolidamento di questa verità storica si tra i cattolici, come tra i protestanti, e il risveglio di fede ne' primi, e il riavvicinamento degli altri al Cattolismo.

Ma gli uomini della Rivoluzione che avrebbero volentieri accettato un Cattolismo senza il Papa, ora aprono le braccia al rinnegatore della divinità di G. Cristo, pronti a rinnegare questo domma, come lo furono a rinnegare la venuta di S. Pietro. E sarebbe un bello spettacolo assistere ad una disputa, in cui Ernesto Renan difendesse la sua tesi contro Gavazzi e compagni che l'impugnassero. Noi siamo certi che fra gli uni e gli altri si com-

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VII. (Vedi N. 43)

« I miei occhi son testimoni delle virtù e del merito di questi eroi. Li vidi per le vie della Città Eterna in maestoso contegno ripieni dello spirito della Religione fedelissimi alla santa causa che propugnavano, dal volto spiranti coraggio e brio pel prossimo martirio. Più volte scelsi meco stesso: La religione, la giustizia, l'equità che difendono infonder possono nel cuor loro tanta virtù e costanza. All'ora della pugna tocchè a petto d'un nemico dieci volte più formidabile non perdettero il primiero coraggio; differenti di nazione tutti erano accolti sotto il santo vessillo del Triregno, vincolati da un identico scopo. Ricordavano che in quel punto formavano essi lo scudo della Religione, il baluardo della

« Città Santa, la speranza de' Cattolici il sostegno del Vicario di Dio, la gloria dell'Apostolica Sede, e se posero fine alla breve pugna fu solo per compiere i comandi del loro Padre e Sovrano; e molti spezzavano piuttosto le armi anzichè cederle ad un nemico trionfante d'un trionfo non suo. Nobile e generoso drappello di eroi! Voi dopo la gloriosa sconfitta vi siete accolti intorno al Pontefice Sovrano, che dalle fenestre della sua reggia, mutata a prigione, vi ha benedetto per l'ultima volta. Voi genuflessi colla benedizione accoglieste le lagrime del Venerando Pontefice che vi amò tanto: quelle lagrime e quella benedizione furono per voi il pegno più solenne di riconoscenza del Vicario di Gesù Cristo.

« Chi potrà mai ridire gli atti eroici de' quali fecero mostra questi martiri della Chiesa? Nei due giorni che furono in Roma dopo la funesta catastrofe del 20 Settembre, imitarono in tutto il Figliuolo di Dio che era condotto al supplizio addivenuto l'obbrobrio degli uomini e l'abiezione della plebe. I futuri storici imparziali raccontano i loro atti gloriosi. Sembravano martiri

« de' secoli della cristianità nascente. Tutto provarono, i sputi, i schiaffi, le percosse, le cadute, la morte e tutto con straordinaria rassegnazione e colla più invitta costanza cristiana. Fur visti quei valorosi inermi e prigionieri esser condotti quasi a scherno per le vie più popolose di Roma; fur visti per più ore tenuti nelle piazze, circondati dai militi del Cadorna, e nulladimeno da un rifiuto abominabile di galera, essere scherniti, lordati nel viso, battuti, e qualcuno anche ferito, e trucidato. E la soldatesca piemontese a vista di sì orrenda barbarie restava immobile, ed altra parte non ci pigliava che di sorridere quasi incoraggiando la bravura di quella perfida gente neppur degna della forca, che pure i liberatori di Roma avean seco condotta nella Città santa. Non tutte queste cose videro i miei occhi poichè di quei di, perduto il comando i militi pontifici, non vi era più sicurezza per le vie di Roma: ma testimoni oculari, degni di fede, mi narrarono cose che non si odono senza versar lagrime di profondo cordoglio. La storia narrerà gli atti magnanimi di questi forti d'Israele ».

Continua

porrebbe ogni lite, rendendosi vicendevole testimonianza di dottrina e di lumi, e segnando l'accordo colla guerra al comune nemico che è il Cattolismo. Gli eroi della rivoluzione applaudirebbero agli uni e agli altri, soddisfatti dell'esito della lotta.

Questo che noi immaginiamo, sta accadendo realmente nella società presente. Il Protestantismo che pur serbando un rispetto e una fede per la Rivelazione o pel soprannaturale, combatte purtuttavia il Cattolismo, non si avvede di esser ridotto ad esser cieco strumento nelle mani della Rivoluzione, la quale intenderebbe per mezzo di esso, a cancellare, se fosse possibile, dalla terra, ogni traccia di cristianesimo.

Se da una parte la Chiesa Cattolica, sicura com'è delle divine promesse, non teme il cozzo delle potenze infernali, nulla ci vieta di ammirare e di leggere i fini altissimi della Provvidenza in questi stessi sforzi de' nostri nemici. Noi quali ci sembra di vedere andarsi maturando la completa dissoluzione del Protestantismo, a fronte de' trionfi del Cattolismo, immutabile e santo ne' suoi principi; e la Società tutta divisa in due campi di pochi increduli da una parte, e di veri cattolici dall'altra.

NOTIZIE DEL VATICANO

Gli abitanti del rione Monti, come già fecero quelli del rione Trastevere, hanno voluto anch'essi protestare avanti il Santo Padre, e in faccia al mondo intero contro le dimostrazioni avvenute nel loro rione all'occasione dell'anniversario del 20 Settembre, e 2 Ottobre. A tale effetto, Domenica scorsa, circa 5,000 abitanti di quel rione riempivano le due Sale Ducale e Regia. — E' impossibile descrivere l'entusiasmo di quella folla all'apparire del Santo Padre, che oltre alla sua Corte era accompagnato dagli Emi Cardinali Cullen, Bizzarri, Bilio, e da molti illustri personaggi romani fra i quali distinguevasi il Duca di Sora, ed il giovane Principe Rospigliosi, ufficiale nel suo reggimento d'Artiglieria.

S. E. Don Pietro Aldobrandini Principe di Sarsina, facendosi interprete dei sentimenti di quell'assemblea lesse ai piedi del Trono un affettuoso e nobile indirizzo.

Il Venerando Vicario di Dio, visibilmente commosso da quell'imponente dimostrazione rispose un lungo discorso, che venne più volte interrotto da vivissimi segni di commozione, e da ripetute e calorose testimonianze di quell'affetto che gli abitanti dei Monti hanno in tutte le circostanze professato verso l'Augusto Gerarca.

I giornali della rivoluzione potranno latrare quanto loro più piace, i trasteverini, e i monticiani non potevano infliggere agli oppressori di Roma una umiliazione maggiore.

Fra le persone che nella scorsa settimana hanno avuto l'onore di essere ammesse alla presenza del Santo Padre, dobbiamo ricordare S. E. la sig. Principessa Borghese la quale ringraziò Sua Santità per il ricco dono inviato a Donna Anna Torlonia all'occasione delle sue nozze con il Principe Don Giulio suo figlio.

Ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare anche il Rmo Canonico Don Giuseppe

Pelella di Napoli, promotore di una cattolica sottoscrizione per la riedificazione della Chiesa di San Giovanni Maggiore, crollata nel 1870. — Il Santo Padre, non ostante le attuali circostanze, volle generosamente contribuire a quella sottoscrizione con l'offerta di franchi 500 in oro. — Ammetteva pure alla sovrana udienza molte famiglie romane ed estere, non che le figlie di Maria di Frascati con le loro educande.

S. E. Don Pietro Galvez, inviato dalla Repubblica del Perù in missione straordinaria presso la Santa Sede, si recò mercoledì al Vaticano insieme alla sua consorte onde presentare a Sua Santità i suoi omaggi e ricevere l'Apostolica Benedizione.

Il Santo Padre commosso all'annuncio di tante sventure cagionate dalla piena dei fiumi, ha inviato Lire sei mila per i danneggiati delle Città di Ferrara, Vicenza e Mantova.

È ritornato S. E. R. Monsignor De Merode che si era condotto a Parigi in seguito della morte di sua sorella.

I DUELLI

È cognito che gli antichi Romani i quali per valor militare certamente non erano inferiori ai moderni non conoscevano il duello per sciogliere personali questioni.

Quest'abuso è un avanzo del medio evo, ed è fortunatamente cessato nell'Inghilterra tanto avanzata in civiltà com'era scomparso nello Stato Pontificio, ove fu di nuovo introdotto dopo il Settembre 1870.

Gli arabi hanno un proverbio che dice « quando un nemico mi ha mortalmente offeso lo uccido anzichè dargli occasione, d'uccidermi » ma è inutile dilungarsi sull'insensatezza ed immoralità dei duelli che in fondo da nessuno viene contrastata; ed è quindi con vero piacere che abbiamo letto di recente un articolo di fondo nel Giornale la *Libertà* che li condanna decisamente.

Non possiamo però convenire con essa nella proposta di un giuri d'onore se questo giuri deve, come accade in Germania, cercare soltanto di diminuire il numero dei duelli, e sanzionarlo in taluni casi. Questa sanzione, per quanto avvenga di rado, è sempre biasimevole, e contribuisce a dare al duello una certa esistenza legale.

La Chiesa invece lo proibisce assolutamente, e lo colpisce colla scomunica, e le leggi dello Stato Pontificio colpivano inoltre e duellanti e patrini colla pena dei lavori forzati.

In Inghilterra le leggi contro i duelli sono severissime, ed in uno degli ultimi duelli che destò molto rumore ed in cui un colonnello per questione d'interesse uccise un suo cognato, fu l'uccisore condannato ad essere impiccato; qual pena fu poi per grazia commutata dalla Regina coll'esiglio.

È quindi nostro avviso che il miglior rimedio, per porre un freno ai duelli, sarebbe l'istituzione di un tribunale d'onore che procurasse di comporre i litigi che potessero dar causa ad un duello, rimettendo anche in casi gravi il colpevole ai tribunali competenti, e l'applicazione inesorabile di una legge rigorosa per chi nonostante volesse battersi.

Qualunque altra misura diminuirà forse il male, ma non varrà certamente ad estirparlo. E pur trop-

po coi pregiudizi che prevalgono oggi ancora in molti paesi, ci vuol più coraggio a rifiutare un duello che ad accettarlo, soprattutto se si tratta di giovani ufficiali che non hanno ancora avuto occasione di dar prova del loro valore di faccia al nemico,

Le notizie delle inondazioni sono sempre desolanti. — Nella provincia di Ferrara i danni sono immensi. — La rotta presso Revere è imponente per la lunghezza di oltre un chilometro, le acque invasero successivamente il territorio Mantovano. — Villaggi interi sono rimasti sotto le acque, e le campagne per una estensione di circa cento chilometri quadrati, sono allagate. — Migliaia di famiglie sono rimaste senza tetto. — In Venezia parte della Piazza di S. Marco fu coperta venerdì mattina dalle acque della Laguna.

La *Gazzetta di Torino* narra che tredici persone addette al molino Grattoni avendo visto che la Dora Riparia, per le continue piogge aveva assunto un'aspetto minaccioso da rendere difficile la navigazione, erano montate sopra una barca per guadagnare l'opposta sponda di Pianozza, e ritornare nelle loro Case, ma esse vennero ingoiate dalla corrente, e dalle onde che cagionava il vento. — I poveri naufraghi lottarono disperatamente colle acque, ma non riuscirono a salvarsi, che due ragazzi, tutti gli altri perirono, e fra essi si trovavano tre padri di famiglia.

Altra disgrazia è accaduta in Palazzuolo, ove uno spaventoso uragano ha atterrato una Casa, sotto la quale sarebbero perite 32 persone.

Anche il ponte della ferrovia presso Orte fu trascinato dalla corrente.

La diplomazia italiana riceve da ogni parte umiliazioni ed affronti. Il Bey di Tunisi non volle sentire nulla intorno alla Società Agricola italiana stabilita nei domini tunisini. Il Governo Greco si ride delle note del gabinetto italiano intorno alla questione del *Laurion*. La Svizzera non vuole acconsentire quei vantaggi, che il Governo Italiano chiede intorno ai lavori del S. Gottardo, per i quali contribuisce 50 milioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — L'incidente dell'espulsione del principe Napoleone dalla Francia prende una piega che forse non era prevedibile. Il rappresentante italiano indirettamente fece delle osservazioni, a cui il governo francese non poteva fare buon viso. Questo urto di suscettibilità ha creato una situazione, che invano la stampa italiana tenta di nascondere. Thiers chiede il richiamo di Nèra. Il 20 ottobre ebbero luogo in Francia le elezioni suppletorie dei Deputati all'Assemblea di Versailles.

Si assicura che Thiers è lieto del risultato ottenuto: lo si può credere, vista la soddisfazione dei giornali del governo, ma anche i giornali radicali suonano faulare.

Il progetto concernente le riforme costituzionali sarebbe innanzi tutto di nominare una Commissione di 45 membri cui spetterà di esaminare la proposta che sarà fatta per iniziativa del centro sinistro. La proposta sarebbe 1. la presidenza a vita, 2. la vice-presidenza, 3. la seconda Camera, 4. il rinnovamento parziale. Si crede che la maggioranza della Camera aderirà a questo progetto.

Il Sig. de Grévy avrebbe dichiarato ad uno de'suoi colleghi, che ha intenzione di lasciare per alcune sedute il seggio presidenziale e di esporre da per se alla tribuna il programma repubblicano. Il Sig. Grévy sosterebbe con tutta la sua influenza il voto obbligatorio per il ritorno a Parigi, lo scioglimento dell'Assemblea, e in caso venisse riget-

tata quest'ultima proposta il rinnovamento triennale dell'Assemblea.

Anche il Sig. Victor Lefranc, ministro dell'interno, ha chiesto di poter difendere alla tribuna gli atti della sua amministrazione.

La Germania pretende dalla Francia il rimborso delle spese fatte per i lavori di fortificazione a Belfort. Il conte Arnim si è recato per questo a Berlino sperando di riuscire ad un amichevole accordo.

SPAGNA — Quando Zorilla ascese al potere, per accattarsi popolarità prometteva l'abolizione della coscrizione militare, ed ora invece alle Cortes presenta un progetto di legge, pel quale il servizio militare si dichiara obbligatorio personalmente per ogni Spagnolo, dall'età di 20 ai 27 anni compiuti, rimanendo così estinto il riscatto mediante denaro, non che la sostituzione. Perciò a Badajoz e a Velez vi sono state dimostrazioni clamorose contro la nuova legge.

Nella Catalogna Saballs ha dichiarato di potere tenere la campagna contro Baldrich, generale Amedeista, con guerriglie e simulazioni fino a primavera, facendo conto allora di riprendere l'offensiva. Dunque non sono soltanto quattromila i Carlisti, come vorrebbero dal ministro della guerra, il quale d'altronde asserì che le truppe tenute in campo contro i Carlisti, sono 21 mila uomini d'ogni arma.

Giorni sono i capi della guardia civica di Madrid furono chiamati alle rispettive caserme, e le Truppe vennero consegnate. Tali misure di precauzione sarebbe stata motivata da notizie allarmanti ricevute da Granada. Dicesi che in quella Città sia avvenuto un movimento federale; si hanno anche timori riguardo a Barcellona, Valenza e Malaga.

Sembra che nell'interno del palazzo reale non regni la massima tranquillità. Il Ministero voleva togliere dal fianco della Regina la contessa di Mamina, le cui relazioni personali non erano di suo piacimento. La Regina vi si è opposta energicamente. La questione è ancora pendente.

RUSSIA. — Anche in Polonia, come in tutti gl'altri paesi cattolici, hanno avuto luogo numerosi pellegrinaggi secondo le intenzioni del Santo Padre. Il giorno 8 settembre a Czenstoken si riunì un numero tale di pellegrini, che niuno ricordasi d'aver giammai visto l'eguale. Vi si contavano ben cento ottantamila persone, formate da più di mille e 103 processioni.

L'imperatore di Russia ricevette a Bander la nobiltà di Bessarabia, e le diresse onorevoli e lusinghiere parole, talchè il maresciallo della nobiltà dichiarò, che nella nobiltà di Bessarabia lo Czar troverà sempre servitori fedeli del trono e della patria.

INGHILTERRA — Butt in Irlanda continua la sua crociata in favore dell'*Home rule*, cioè in favore d'un parlamento speciale irlandese, che si dovrebbe a Dublino. In una recente riunione furono prese due risoluzioni. La prima condanna la negligenza colla quale il Parlamento tratta tutte le questioni relative all'Irlanda. La seconda risoluzione condanna la condotta inglese relativamente a le pesche irlandesi. Le pesche scozzesi ricevono dal Governo una sovvenzione annua ch'è rifiutata alle irlandesi. Da ciò la controversia.

L'opinione pubblica in Inghilterra si scuote per i pericoli che può essersi creata per la sua non curanza nelle grandi questioni e nei grandi avvenimenti che si sono compiuti in Europa. S'incomincia a biasimare la condotta politica del gabinetto Gladston e la sua debolezza.

BAVIERA — I corpi Bavaresi, Sassoni e tutti i contingenti federali dell'Impero Germanico d'ora in poi sono obbligati ad associare nelle loro bandiere e stendardi ai loro colori particolari i colori prussiani. Un altro decreto porta che i sudditi Bavaresi possono fare il loro servizio militare nell'esercito Prussiano e reciprocamente i sudditi Prussiani possono servire nell'armata Bavarese. — E' un nuovo progresso per re di Baviera verso la musica dell'avvenire.

Si torna a parlare, e con più positività, degli imminenti sponsali del re Luigi con la principessa Maria di Russia.

Cose Cittadine

Durante tutta la giornata di Domenica scorsa un immenso numero di fedeli corrispondendo all'invito della Federazione Piana delle Società Cattoliche di questa Città, si portarono alla Scapola Santa, dove nella Cappella *Sancta Sanctorum* era esposta alla pubblica venerazione la prodigiosa immagine del Santissimo Salvatore — La folla dei devoti accorsi in quel Santuario, aveva non solo per riparare gli oltraggi che riceve Nostro Signore Gesù Cristo, ma ancora per quel bestemmiatore europeo che nega la sua divinità, e che in questi giorni è giunto nella Capitale del Cattolicesimo.

Domenica, confuso in mezzo agli abitanti del rione monti, erasi introdotto nel Vaticano il Cronista dell'infetto giornale la *Capitale*, ma come una bestia rognosa, esso venne riconosciuto, e dalle Guardie ricondotto urbanamente fuori la porta — Con apposito manifesto il ff. di Sindaco, invita i giovani iscritti sulla lista della leva, e nati nel 1852 di recarsi nell'aula massima del Palazzo Senatorio per estrarre il numero. La estrazione sarà eseguita nell'ordine seguente:

Il giorno 4 Nov. dalla Lett. A alla Lett. B
• 5 dalla Lett. C alla Lett. F
• 6 » G » O
• 7 » P » S
• 8 » T » Z

Si dice, che il Municipio ha spedito in Firenze certo avv. Quirini per acquistare Case di legno — Il Consiglio provinciale ha deciso di comperare il palazzo Galitza per trasferirvi gli uffici della Prefettura — Secondo un rapporto pubblicato dal Prefetto Gadda, le spese per il trasporto della Capitale ascendono *fino ad ora* a 17 milioni e 117,226 lire — Il preventivo municipale per l'esercizio 1873 assegna lire 170 mila per sussidio al Teatro di Apollo, 125 mila per spese di Cancelleria, vetture, poste e stampati, e 2 milioni e 307 mila e 600 lire per spese [d' amministrazione — Sembra intenzione del Governo di alienare il palazzo in piazza Colonna, e trasferire l'amministrazione delle poste nel Convento della Minerva — Il ministro Sella ha fatto seminare una quantità di fieno nel Grande Cortile espropriato ai religiosi della Minerva — Si annunzia che l'apertura del Parlamento a Montecitorio è definitivamente fissata pel giorno 20 Novembre — Anche la Banca Romana è stata autorizzata a emettere biglietti da una Kra, e da 50 centesimi — I Carrettieri dimoranti in Roma, costituitesi recentemente in Società hanno eletto per Presidente il Generale Garibaldi — Una persona più degna a presiedere quella Società non si sarebbe potuto trovare

Il libro della Questura continua a registrare risse, con ferimenti, furti e arresti di vagabondi — Quanto prima una porzione dei Tribunali che hanno residenza nel locale dei PP. Filippini passerà nel secondo piano del palazzo Pericoli in Via di Monserrato, preso espressamente in affitto dal Municipio.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 Ottobre contiene la nomina a cavalieri della Corona d'Italia dei Consiglieri della Corte d'appello di Roma, Carlo Morena, Felice Ceconi, Giacomo Bruni, ed Antonia Lauri.

Martedì sera, alle ore 7 e mezzo una turba di circa sessanta giovanstr. *italianissimi* giungeva sulla

piazza di S. Pietro in Vaticano; preceduta da una specie di fanfara con strumenti musicali d'ottone — quell'accozzaglia fermatasi poco lungi dal palazzo Apostolico e cessata la musica della fanfara si pose a gridare a squarciagola « *Morte a Pio IX, morte al Card. Antonelli, Viva Vittorio Emanuele* ».

Il numeroso Corpo di Guardia della truppa Regia che si trova sulla Piazza di S. Pietro, i Questurini, i RR. Carabinieri, e le Guardie Municipali che passeggiano continuamente intorno il palazzo Apostolico, non si dettero alcun carico di fare cessare quell'indegna scena — Questo però non reca meraviglia, quando si pensa che esiste in Roma il così detto Governo Italiano la di cui migliore qualità è l'ipocrisia.

Pregno Sig. Direttore
del giornale la *Fedeltà*

24 Ottobre 1872

La prego di notificare col mezzo del suo accreditato Giornale, che da varii giorni circolano degl'incogniti muniti di note col pretesto di raccogliere offerte a beneficio dell'istituto dei ciechi. Si avverte che ne il Rmo P. Alfieri, ne alcun altro membro della Commissione ha dato incarico di fare ricerche di offerte a tale uopo; restando autorizzati solamente il Banchiere Sig. Francois Ter-vagne in via del Corso N. 173, e l'Esattore dell'istituto Sig. Paolo Verdesi domiciliato in via Marforio N. 106 piano 3, come già si annunziò nell'ultimo resoconto pubblicato.

Anticipandone i dovuti ringraziamenti mi scgno con la dovuta stima.

Della S. V.

Devo ed Obblmo Servo
Filippo Giangiacomo
Segret. della Commissione

NOTIZIE MILITARI

*Dell'avanzamento devoluto all'anzianità
(per Ustudens)*

Continuazione e fine vedi N. 43.

Presso gli uffiziali di quell'epoca, l'amor proprio di casta, il punto d'onore, erano stimoli bastanti come valentia l'ultimo de' signorotti di provincia si piccavano di mostrarne quanto i titolari de' primi nomi della corte. Nobiltà obbliga, era l'impresa del tempo. Essa obbligava a farsi bravamente uccidere, ma non a saper qualche cosa. In quell'epoca, si poteva dunque dire che sia tutti gli uffiziali erano buoni, che valevano presso a poco l'un quanto l'altro, e che, per conseguenza, non era che giusta.

Tuttavia si era ben tosto veduto che l'anzianità, quantunque eretta in regola, non poteva essere assoluta. Si fu obbligato di riconoscere che in ogni riunione d' uomini, si ben composta essa, vi son necessariamente de' soggetti mediocri, poco zelanti, incapaci o anche indegni. Fin d'allora si era ammesso che il diritto d'anzianità, cioè il privilegio degli anni, non doveva giammai pregiudicare al servizio del re. Per evitare un tale inconveniente era d'uopo allontanare i cattivi uffiziali, e vi si arrivava coll'esclusione temporaria o indefinita. L'ordinanza del 1776 conteneva a quest' oggetto le seguenti disposizioni. Allorchè un capo di corpo stimava che un uffiziale, in posizione d'ottenere per la sua anzianità il grado superiore, non meritava quest'avanzamento, lo segnalava con un rapporto motivato. Subito si convocava un consiglio composto d'uffiziali del reggimento e presieduto dal maresciallo di campo. Questa sorte di consiglio d'inchiesta pronunciava sui motivi d'esclusione dall'avanzamento.

Così, per a'imentare l'emulazione, obbligare a servir bene ed allontanare gli incapaci, si era giunto a correggere gl'inconvenienti dell'anzianità assoluta per mezzo della sospensione o l'esclusione dall'avanzamento. Ciò vien chiamato il sistema della scelta. Ne conserviamo qualche cosa anche oggidì. Gli ispettori generali debbono dirigere al ministro un rapporto particolare su ciascuno dei cinquanta capitani più anziani di fanteria, nello scopo di far conoscere se convenga di lasciarli giungere al grado superiore o metterli antecedentemente in ritiro.

Nel sistema d'avanzamento per sola anzianità, combinato colla scelta, la giustizia si trova senza dubbio soddisfatta, ma vi è luogo a domandare se l'interesse professionale dell'esercito lo sia egualmente. L'emulazione sarebbe tenuta bastantemente viva? Gli ufficiali avrebbero nella costante pratica del servizio, l'energica perseveranza che risulta da uno scopo cui raggiungere, vi sarebbe forse fra essi quella onorata gara che conduce a far meglio del compagno, che eccita lo zelo o l'attaccamento molto al di là dei limiti del dovere e degli obblighi regolamentari? Una certa indifferenza, una sorta d'atonìa non sarebbe forse invece a temersi? La carriera definita perfettamente, con tutte le sue tappe quasi esattamente prevedute, condurrebbe, se non a un tal scoraggiamento, almeno alla non curanza. L'ufficiale non avrebbe più per mezzo del suo lavoro, del suo merito, o de'suoi servigi, sensibile influenza sul suo avvenire, e per conseguenza, non avendo più un forte interesse a ben fare, si ridurrebbe, forzatamente ad una media d'attività fisica e morale molto debole.

In luogo dell'eccitamento intellettuale, fomentato dal desiderio di giungere ad una situazione migliore; in luogo di quella vigilante attenzione, di quello slancio che spinge in avanti, che calvanizza il meccanismo militare; in luogo infine di quelle incessanti trasformazioni che tengono vive le istituzioni, e mantengono la preponderanza d'una nazione, non si avrebbe altro stimato che il timore del castigo, altro regolatore che la pratica. Queste influenze più passive che attive lascierebbero è vero anche esistere, ma arresterebbero al certo ogni slancio, ogni progresso.

Il metodo d'avanzamento per mezzo dell'anzianità sterilizza; esso è la forma stagnante delle istituzioni. In apparenza giusto, in sostanza non lo è. Ponendo da parte coloro i quali servono affatto male e che è necessario radiare dalle file dell'esercito rimangono ancora importanti differenze, non solamente nel modo di servire degli uomini, ma anche tra gli uomini stessi. I meriti sono lungi dall'essere uguali; lo stesso avviene delle capacità e dei servigi; e ciò nondimeno, gli uni e gli altri, sarebbero trattati allo stesso modo. I medesimi vantaggi apparterrebbero ai mediocri come agli ottimi. La carriera sarebbe la stessa sensibilmente per tutti, e questo destino eguale per valori dissimil-coslituisce incontestabilmente un'ingiustizia. Allora il merito, la capacità, i servigi essendo nulli innanzi al privilegio degli anni, chi sarebbe colui che cercherebbe d'acquistarne? Niuno, o ben pochi certamente, e l'esercito non vedrebbe a capo che de' mediocri comandanti. L'avanzamento per solo mezzo dell'anzianità sarebbe forzatamente troppo lento. Tutti i capi dell'esercito diverrebbero un poco troppo avanzati in età. Se non si devono ammettere i troppo giovani nei gradi elevati, questi però non debbono essere unicamente composti di uomini troppo vecchi. L'essenziale si è di collocarvi una convenevole media, e questo è ciò che non permette di fare l'avanzamento pel solo mezzo dell'anzianità.

Viene anche rimproverato a questo l'opporli allo sviluppo delle grandi capacità, al rapido sorgere degli uomini di genio. Si cita in appoggio l'esempio di Nelson; egli aveva, credo il n. 140

sulla lista dei capitani di vascello, e fu d'uopo nominare tutti d'un tratto 140 contr' ammiragli la maggior parte dei quali senza merito, per poter fare avanzare Nelson, già possessore d'una gran rinomanza. Questa considerazione non ci sembra di grande importanza. La sua applicazione è estremamente rara, ed un ritardo nell'avanzamento di un uomo veramente eminente, è infinitamente di minor pregiudizio dell'avanzamento intempestivo d'una moltitudine di mediocrità.

Gl'inconvenienti di differente grado non sono mancati in nessun' epoca, e si è procurato d'attenuarli per mezzo di diverse combinazioni. La scelta si presentò per la prima; venne in seguito in Francia l'alternativa della scelta e dell'anzianità.

In Prussia la scelta si pratica sopra una grande scala, quantunque poco regolarmente, ed in secondo luogo, il servizio di stato maggiore costituisce, non legalmente, ma in fatto realmente un metodo d'avanzamento alla scelta per l'insieme dell'armata.

In Francia, per tutto l'avanzamento dei sott'ufficiali e fino al grado di sotto tenente, non si ammette che la scelta. In seguito l'anzianità alterna con la scelta fino al grado di capo battaglione. Al di là di questo grado, la scelta regna solamente. Così al principio e al termine della carriera, non havvi che la scelta, nel mentre il mezzo è regolato differentemente e non si vede la logica nè i vantaggi di questo modo d'agire.

Confronteremo un'altra volta i differenti sistemi d'avanzamento. Aggiungiamo ora solamente che se il metodo d'avanzamento per mezzo dell'anzianità presenta de' reali inconvenienti, ha nondimeno un considerevole vantaggio, ed è di non dar pascolo all'intrigo ed al favore. Questo metodo lascia al carattere del capo e del subordinato tutta la sua onorevolezza. Sopprime il patrono ed il cliente; le colpevoli concessioni, la prevaricazione nell'uno, l'adulazione e l'avvilimento nell'altro. Sotto questo rapporto l'avanzamento per anzianità è essenzialmente onesto, morale, e nello stato in cui si trova l'armata, dopo tutto ciò che abbiamo veduto da venticinque anni, dopo ciò che or' ora afflisce i nostri sguardi, insisto particolarmente presso i miei lettori perchè riflettano maturamente a quest'ultima considerazione.

U. Studens.

IMPERO GERMANICO.

Durante il mese di marzo di quest' anno era riunita una commissione di ufficiali superiori di cavalleria per discutere l'organizzazione, l'equipaggiamento, l'armamento ec. della cavalleria. Fin qui nulla fu pubblicato sul risultato di questa riunione. Ma crediamo di esser abbastanza bene informati per asserire che non avverranno importanti modificazioni, come sarebbe l'abolizione dei corazzieri e dei lancieri e l'armamento di tutta la cavalleria con armi da fuoco, e che per ora tutto rimarrà presso a poco come prima.

Frattanto alcuni reggimenti leggeri sono stati armati di fucili chassépot e questo è un vero progresso. Speriamo che tale esperimento riesca, mentre già nella guerra americana del 1861 al 1864 la cavalleria fu quasi tutta provveduta di fucili a lunga portata i cui si serviva con molto vantaggio, ed anche nell'ultima guerra spesso dei reggimenti di cavalleria furono verso la fine della campagna armati di fucili chassépot. I fucili forniti dal Governo furono presto aumentati per cura degli squadroni stessi, di modo che tutti i quarti plotoni ne erano provveduti. E vero che l'arma un poco lunga e pesante era incomoda sulla spalla del cavaliere, ma la sua maggiore efficacia faceva volentieri dimenticare tale peso. Non sarà quindi tanto

lontano il tempo in cui tutta la cavalleria verrà fornita di una buona arma da fuoco.

(Gazz. Gen. Milit. di Berlino).

LA SCUOLA DE' FIGLI DI TRUPPA NEL BELGIO

La scuola de' figli di truppa, stabilita ad Alost, è stata istituita per decreto reale in data 15 aprile 1847.

Lo scopo di quest' istituzione è stata di sottrarre i fanciulli alla dannosa influenza delle caserme e di provvedere in un modo più completo all'istruzione ed all'educazione morale dei figli de' militari senza beni di fortuna. Fino a quell' epoca, i figli de' soldati e de' sotto ufficiali rimanevano abbandonati a loro stessi nelle caserme, in continuo contatto co' soldati, e divenivano troppo spesso cattivi soggetti, viziosi ed ignoranti.

Dopo l'istituzione della scuola, al contrario, presi in un'età nella quale le cattive impressioni svaniscono ancora sotto l'influenza dei buoni consigli e de' buoni esempi, — qualch'uno a otto anni, la maggior parte verso i dodici, — perdono rapidamente le cattive abitudini che hanno potuto contrarre e divengono, in seguito, buoni sott'ufficiali ed onorevoli ufficiali. I capi di corpo sono unanimi nel dichiarare che « gli allievi che sortono sono « molto ricercati ne' reggimenti, ne' quali si distinguono per la loro tenuta, condotta ed istruzione; non vi perdono l'uso del lavoro, e molti « arrivano al grado d'ufficiale. Essi formano un « felice contrasto con la maggior parte dei sotto ufficiali venuti dalle classi della milizia, poco istruiti, generalmente, e che troppo spesso prendono « delle abitudini d'indisciplinezza e d'intemperanza. »

Lo stato maggiore della scuola comprende:

1 Maggiore, comandante, avendo sulla scuola tutta l'autorità di un capo di corpo, e corrispondendo direttamente col ministro per tutto ciò che riguarda i figli di truppa, nell'istruzione e nel materiale;

1 Capitano istruttore, incaricato della sorveglianza degli studi e dell'istruzione militare;

6 Luogotenenti, comandanti i plotoni ed incaricati dei corsi, i quali alternano fra di loro pel servizio di settimana;

1 Luogotenente, direttore del ginnasio;

1 Medico di battaglione;

1 Cappellano;

1 Sotto tenente, ufficiale pagatore;

1 Sergente maggiore;

1 Sergente foriere;

12 Sergenti sorveglianti (2 per plotone);

4 Caporali, maestri di ginnastica, scherma ec.;

1 Caporal tamburo;

3 Tamburi;

(Continua)

ORDO DIVINI OFFICII

recitandi sacrique peragendi

a Clero Romano

et ab iis omnibus

qui sacras laudes

juxta Kalendarium romanum

persolvunt ex Apostolica concessione

juxta ritum Breviarii et Misalis romani

anno 1873

Si vende nella Tipografia Guerra e Mirri
Piazza dell'Oratorio di S. Marcello N. 50.

PREZZO CENT. 75.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

Tip. Brancadoro — Vicolo del Piombo 296.